

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-04354 Capone: Disagi per i cittadini derivanti dalla chiusura dell'ufficio postale di Serrano, frazione di Carpignano Salentino (LE)	176
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	179
5-04641 Bargerò: Ipotesi di chiusura di uffici postali e di ridimensionamento del servizio offerto da Poste italiane in Piemonte	177
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	181
5-04710 Burtone: Ipotesi di chiusura dell'ufficio postale di Cretone, nel territorio del comune di Palombara Sabina (RM)	177
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	183
5-04827 Burtone: Ipotesi di chiusura dell'ufficio postale ubicato nella frazione di Granieri, nel territorio del comune di Caltagirone (CT)	178
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	185
5-05091 Malisani: Mancato coinvolgimento delle istituzioni locali rispetto alla chiusura di numerosi uffici postali e alla riduzione dei servizi offerti da Poste italiane in Friuli-Venezia Giulia	178
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	187
AVVERTENZA	178

INTERROGAZIONI

Giovedì 25 giugno 2015. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Antonello Giacomelli.

La seduta comincia alle 13.45.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

5-04354 Capone: Disagi per i cittadini derivanti dalla chiusura dell'ufficio postale di Serrano, frazione di Carpignano Salentino (LE).

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Salvatore CAPONE (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta resa dal sottosegretario, che ringrazia per l'importante lavoro svolto dal Ministero dello sviluppo economico e finalizzato a contemperare l'esigenza di razio-

nalizzazione della società Poste italiane con le legittime esigenze rappresentate dai territori. Sottolinea, in particolare, le difficoltà che si registrano nelle piccole realtà periferiche, come quella oggetto dell'interrogazione, in cui la chiusura dell'ufficio postale crea gravi disagi alla popolazione, perlopiù anziana, costretta a recarsi nell'ufficio collocato nel comune di riferimento, spesso lontano, per usufruire dei servizi postali. Pur comprendendo le esigenze di razionalizzazione della società Poste italiane, manifesta apprezzamento per la volontà della società Poste italiane di rimodulare il piano di riorganizzazione degli uffici postali, in modo tale da tenere conto delle richieste dei territori che necessitano di un presidio. Auspica, in conclusione, un rafforzamento dei servizi al cittadino, compresi i servizi postali, nel Mezzogiorno d'Italia, e invita il Governo a valutare con attenzione le eventuali riduzioni del servizio postale che possano recare danno alle fasce disagiate della popolazione.

5-04641 Bargerò: Ipotesi di chiusura di uffici postali e di ridimensionamento del servizio offerto da Poste italiane in Piemonte.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). In particolare sottolinea l'importante ruolo avuto dal presidente della regione Piemonte al tavolo di concertazione, anche in relazione alla richiesta fatta a titolo personale, oltre che nome degli enti locali, di tenere aperto il dialogo con la società Poste, al fine di poter valutare in futuro, in sinergia con gli enti locali, le situazioni di disagio sulle quali non si riuscirà ad intervenire in questa prima fase.

Cristina BARGERÒ (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario della risposta, della quale si dichiara soddisfatta, e dell'importante intervento operato dal Ministero dello sviluppo economico, di concerto con la Conferenza Stato regioni e

con gli altri soggetti istituzionali coinvolti, per pervenire ad una rimodulazione del piano di riorganizzazione degli uffici postali. Pur facendo presente che al momento della presentazione dell'interrogazione lo scenario era assai più preoccupante di quello attuale, invita in ogni caso il Governo a vigilare con attenzione sugli ulteriori sviluppi della questione, soprattutto riguardo alle regioni, come il Piemonte, nelle quali è presente un numero di comuni molto elevato.

5-04710 Burtone: Ipotesi di chiusura dell'ufficio postale di Cretone, nel territorio del comune di Palombara Sabina (RM).

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni Mario Salvino BURTONÈ (PD), replicando, fa presente di essersi occupato della vicenda sin dal suo nascere, attraverso la presentazione di numerosi atti di sindacato ispettivo, con i quali si contestava l'ipotesi di chiusura di un gran numero di uffici postali sul territorio nazionale. Ricorda che già nelle risposte rese dal rappresentante del Governo a precedenti interrogazioni sulla materia era stato dichiarato l'impegno del Governo a costituire un tavolo di confronto tra il Ministero dello sviluppo economico, la società Poste italiane, l'ANCI e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, al fine di valutare l'assetto della razionalizzazione della rete postale ed esprime quindi apprezzamento per la decisione di Poste italiane di sospendere l'attuazione del piano di riorganizzazione degli uffici postali. Nel ribadire l'importanza, soprattutto per alcune realtà più marginali, della presenza dell'ufficio postale anche in ragione della tipologia di servizi offerti dalla società Poste italiane, preannuncia la presentazione di ulteriori atti di sindacato ispettivo volti a monitorare gli sviluppi della questione oggetto dell'interrogazione.

5-04827 Burtone: Ipotesi di chiusura dell'ufficio postale ubicato nella frazione di Granieri, nel territorio del comune di Caltagirone (CT).

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), replicando, nel ribadire le considerazioni già svolte nel corso della precedente interrogazione a propria firma, riguardo all'ufficio postale di Granieri osserva che esso è ubicato in una realtà a fortissima vocazione agricola, seppur non classificato come rurale e che l'ubicazione dell'ufficio postale in un locale di proprietà del comune di Caltagirone consente a Poste di abbattere i costi per il suo mantenimento in esercizio. Auspica quindi che sia tenuta in debita attenzione dalla società esercente del servizio postale la specificità di alcune realtà territoriali.

5-05091 Malisani: Mancato coinvolgimento delle istituzioni locali rispetto alla chiusura di numerosi uffici postali e alla riduzione dei servizi offerti da Poste italiane in Friuli-Venezia Giulia.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Gianna MALISANI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta resa dal

rappresentante del Governo alla propria interrogazione, presentata sulla scorta della preoccupazione riguardo alla chiusura di numerosi uffici postali nella regione Friuli-Venezia Giulia, di cui la maggior parte nella provincia di Udine, perlopiù ubicati in territori rurali o montani. Nell'esprimere apprezzamento per la costituzione di un tavolo di concertazione tra la società Poste italiane e i soggetti istituzionali coinvolti, che vede la partecipazione attiva degli enti locali, e concordando con le considerazioni già svolte dai colleghi che l'hanno preceduta, invita il Governo a vigilare sulla questione oggetto dell'interrogazione, anche per evitare disagi alle popolazioni dei territori interessati dalle scelte di razionalizzazione.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-04683 Sanga: Ipotesi di chiusura di numerosi uffici postali e ridimensionamento nei servizi offerti da Poste italiane nel territorio della provincia di Bergamo.

ALLEGATO 1

5-04354 Capone: Disagi per i cittadini derivanti dalla chiusura dell'ufficio postale di Serrano, frazione di Carpignano Salentino (LE).**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, occorre premettere che il settore postale, a livello nazionale e comunitario, è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti che hanno riguardato il contesto normativo, ed in particolare, il passaggio delle funzioni di regolamentazione e di vigilanza dal Ministero dello sviluppo economico all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per effetto del decreto-legge del 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge del 22 dicembre 2011, n. 214.

Si sono, inoltre, verificati notevoli mutamenti concernenti la concorrenza e l'evoluzione delle esigenze dell'utenza verso una significativa differenziazione dell'offerta dei servizi.

In tale ambito la fornitura del servizio universale presenta problematiche relative a particolari condizioni demografiche e territoriali, caratterizzate da vaste zone di difficile accessibilità ed a scarsa densità abitativa.

Il Contratto di programma vigente tra il Ministero e Poste Italiane prescrive all'articolo 2, comma 6, che quest'ultima trasmetta all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), con cadenza annuale, l'elenco degli uffici postali e delle strutture di recapito che non garantiscono condizioni di equilibrio economico e, contestualmente, il piano di intervento per la progressiva razionalizzazione della loro gestione.

L'Autorità, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, svolge un'attività di valutazione del piano di razionalizzazione della gestione degli uffici postali, al fine di

verificarne la conformità ai criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale.

Su tale aspetto, si evidenzia che l'Agcom con delibera 342/14/CONS recante «Punti di accesso alla rete postale: modifica dei criteri di distribuzione degli uffici di Poste Italiane» ha integrato i criteri di distribuzione degli uffici postali di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 7 ottobre 2008, attraverso l'introduzione di specifiche garanzie a tutela degli utenti, in particolare per coloro che si avvalgono degli uffici postali ubicati in comunità montane e nelle isole minori.

Il Contratto di programma, inoltre, consente a Poste Italiane, previo accordo con le autorità locali, di garantire una presenza più articolata nelle aree territoriali disagiate.

Si auspica, quindi, nel rispetto delle esigenze dell'utenza, la massima concertazione tra Poste Italiane e le amministrazioni locali. Tale impegno è stato, peraltro, evidenziato anche durante l'incontro del 12 febbraio scorso avuto con l'amministratore delegato di Poste Italiane ed il presidente dell'AGCOM.

Su richiesta del Ministero, Poste Italiane, con lettera del 7 aprile 2015, ha accettato di sospendere l'attuazione del piano di razionalizzazione, originariamente prevista per il 13 aprile 2015, al fine di garantire un maggior coinvolgimento degli enti locali e dei loro amministratori, in modo da tener effettivo conto delle esigenze dei cittadini, con particolare attenzione alle fasce più deboli, e delle specificità dei territori. L'azienda si è

inoltre impegnata a spiegare come servizi innovativi assicureranno la tutela del servizio universale a tutti i cittadini.

In un incontro, avuto lo scorso 23 giugno 2015, con l'amministratore delegato di Poste Italiane, il presidente di AGCOM, il presidente della Conferenza delle Regioni ed il coordinatore dei piccoli comuni di ANCI, il Ministero ha potuto verificare gli effetti dell'utile e costruttivo dialogo avviato tra la società Poste ed i rappresentanti di regioni e comuni, che ha portato alla rimodulazione degli interventi inizialmente previsti da Poste tra chiusure e razionalizzazioni. È emersa peraltro la disponibilità delle parti in gioco a proseguire un percorso coordinato nella modernizzazione dei servizi ai cittadini mantenendo una attenzione particolare ai presidi in territori a rischio desertificazione.

Ciò premesso, per quanto concerne, in particolare, l'ufficio postale di Serrano, frazione di Carpignano Salentino (Lecce) la società Poste Italiane ha rappresentato che l'intervento di chiusura di tale ufficio, non unico di comune, era stato inserito nel Piano delle chiusure 2012, regolarmente trasmesso all'Agcom e attuato nel dicembre 2012, in conformità di quanto previsto nel decreto ministeriale del 7 ottobre 2008.

La società fa, altresì, presente che nello stesso comune è attualmente operativo l'ufficio « Carpignano Salentino », aperto 6 giorni a settimana in modalità monoturno e dotato di uno sportello automatico ATM attivo 24 ore, in grado di soddisfare le esigenze della clientela. In posizione limitrofa al predetto ufficio si trovano gli uffici « Martano », aperto su due turni, dal lunedì al venerdì, e nel turno antimeridiano

il sabato, « Castrignano de' Greci » e « Cannole », aperti 6 giorni a settimana in modalità monoturno, tutti dotati di sportelli automatici ATM operativi 24 ore.

In ogni caso, Poste Italiane ha assicurato che tutti gli interventi inseriti nel Piano risultano essere pienamente rispettosi della normativa sopra menzionata e che l'attuazione degli stessi avverrà solo dopo aver completato il dialogo avviato con le istituzioni locali.

La predetta società ha ribadito, infine, che i suddetti interventi non implicheranno alcuna criticità gestionale, mantenendo gli attuali livelli di servizio senza generare alcuna problematica occupazionale.

Per completezza di informazione si rappresenta che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, sentita al riguardo, ha evidenziato che, al fine di consentire una valutazione più puntuale dell'impatto del suddetto Piano sulla popolazione locale, nonché l'eventuale individuazione di soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale, l'articolo 5 comma 1 della citata delibera n. 342/14/CONS ha previsto l'obbligo di notifica preventiva ai sindaci dei Comuni interessati almeno 60 giorni prima della data prevista di attuazione dell'intervento.

La stessa Autorità ha, altresì, assicurato che proseguirà nell'attività di vigilanza provvedendo a verificare la legittimità, sotto il profilo della coerenza con la normativa vigente, delle chiusure o delle rimodulazioni orarie degli uffici postali contenute nel piano comunicato da Poste Italiane S.p.A.

ALLEGATO 2

5-04641 Bargerò: Ipotesi di chiusura di uffici postali e di ridimensionamento del servizio offerto da Poste italiane in Piemonte.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, occorre premettere che il settore postale, a livello nazionale e comunitario, è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti che hanno riguardato il contesto normativo, ed in particolare, il passaggio delle funzioni di regolamentazione e di vigilanza dal Ministero dello sviluppo economico all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per effetto del decreto-legge del 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge del 22 dicembre 2011, n. 214.

Si sono, inoltre, verificati notevoli mutamenti concernenti la concorrenza e l'evoluzione delle esigenze dell'utenza verso una significativa differenziazione dell'offerta dei servizi.

In tale ambito la fornitura del servizio universale presenta problematiche relative a particolari condizioni demografiche e territoriali, caratterizzate da vaste zone di difficile accessibilità ed a scarsa densità abitativa.

Il Contratto di programma vigente tra il Ministero e Poste Italiane prescrive all'articolo 2, comma 6, che quest'ultima trasmetta all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), con cadenza annuale, l'elenco degli uffici postali e delle strutture di recapito che non garantiscono condizioni di equilibrio economico e, contestualmente, il piano di intervento per la progressiva razionalizzazione della loro gestione.

L'Autorità, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, svolge un'attività di valutazione del piano di razionalizzazione della gestione degli uffici postali, al fine di

verificarne la conformità ai criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale.

Su tale aspetto, si evidenzia che l'Agcom con delibera 342/14/CONS recante «Punti di accesso alla rete postale: modifica dei criteri di distribuzione degli uffici di Poste Italiane» ha integrato i criteri di distribuzione degli uffici postali di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 7 ottobre 2008, attraverso l'introduzione di specifiche garanzie a tutela degli utenti, in particolare per coloro che si avvalgono degli uffici postali ubicati in comunità montane e nelle isole minori.

Il Contratto di programma, inoltre, consente a Poste Italiane, previo accordo con le autorità locali, di garantire una presenza più articolata nelle aree territoriali disagiate.

Si auspica, quindi, nel rispetto delle esigenze dell'utenza, la massima concertazione tra Poste Italiane e le Amministrazioni locali. Tale impegno è stato, peraltro, evidenziato anche durante l'incontro del 12 febbraio scorso avuto con l'amministratore delegato di Poste Italiane ed il presidente dell'AGCOM.

Su richiesta del Ministero, Poste Italiane, con lettera del 7 aprile 2015, ha accettato di sospendere l'attuazione del piano di razionalizzazione, originariamente prevista per il 13 aprile 2015, al fine di garantire un maggior coinvolgimento degli enti locali e dei loro amministratori, in modo da tener effettivo conto delle esigenze dei cittadini, con particolare attenzione alle fasce più deboli, e delle specificità dei territori. L'azienda si è

inoltre impegnata a spiegare come servizi innovativi assicureranno la tutela del servizio universale a tutti i cittadini.

Inoltre, nell'incontro avuto lo scorso 23 giugno 2015, con l'amministratore delegato di Poste Italiane, il presidente di AGCOM, il presidente della Conferenza delle Regioni ed il coordinatore dei piccoli comuni di ANCI, il Ministero ha potuto verificare gli effetti dell'utile e costruttivo dialogo avviato tra la società Poste ed i rappresentanti di regioni e comuni, che ha portato alla rimodulazione degli interventi inizialmente previsti da Poste tra chiusure e razionalizzazioni, e la disponibilità delle parti in gioco a proseguire un percorso coordinato nella modernizzazione dei servizi ai cittadini mantenendo una attenzione particolare ai presidi in territori a rischio desertificazione.

Ciò premesso, per quanto concerne, in particolare, la regione Piemonte, la predetta società ha precisato che, rispetto ai 1412 uffici postali *retail* attualmente operativi, (89 dei quali aperti anche il pomeriggio) e, ai 20 uffici Poste Impresa, sono stati inseriti nel Piano 40 interventi di chiusura e 134 interventi di rimodulazione delle giornate di apertura. Nel territorio regionale, peraltro, sono presenti 399 sportelli automatici ATM, dei quali 390 attivi h. 24.

In ogni caso, Poste Italiane ha assicurato che tutti gli interventi inseriti nel

Piano risultano essere pienamente rispettosi della normativa sopra menzionata e che l'attuazione degli stessi avverrà solo dopo aver completato il dialogo avviato con le istituzioni locali.

La predetta società ha ribadito, infine, che i suddetti interventi non implicheranno alcuna criticità gestionale, mantenendo gli attuali livelli di servizio senza generare alcuna problematica occupazionale.

Per completezza di informazione si rappresenta che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, sentita al riguardo, ha evidenziato che al fine di consentire una valutazione più puntuale dell'impatto del suddetto Piano sulla popolazione locale, nonché l'eventuale individuazione di soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale, l'articolo 5 comma 1 della citata delibera n. 342/14/CONS ha previsto l'obbligo di notifica preventiva ai sindaci dei Comuni interessati almeno 60 giorni prima della data prevista di attuazione dell'intervento.

La stessa Autorità ha, altresì, assicurato che proseguirà nell'attività di vigilanza provvedendo a verificare la legittimità, sotto il profilo della coerenza con la normativa vigente, delle chiusure o delle rimodulazioni orarie degli uffici postali contenute nel piano comunicato da Poste Italiane S.p.A.

ALLEGATO 3

**5-04710 Burtone: Ipotesi di chiusura dell'ufficio postale di Cretone,
nel territorio del comune di Palombara Sabina (RM).****TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, occorre premettere che il settore postale, a livello nazionale e comunitario, è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti che hanno riguardato il contesto normativo, ed in particolare, il passaggio delle funzioni di regolamentazione e di vigilanza dal Ministero dello sviluppo economico all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per effetto del decreto-legge del 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge del 22 dicembre 2011, n. 214.

Si sono, inoltre, verificati notevoli mutamenti concernenti la concorrenza e l'evoluzione delle esigenze dell'utenza verso una significativa differenziazione dell'offerta dei servizi.

In tale ambito la fornitura del servizio universale presenta problematiche relative a particolari condizioni demografiche e territoriali, caratterizzate da vaste zone di difficile accessibilità ed a scarsa densità abitativa.

Il Contratto di programma vigente tra il Ministero e Poste Italiane prescrive all'articolo 2, comma 6, che quest'ultima trasmetta all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), con cadenza annuale, l'elenco degli uffici postali e delle strutture di recapito che non garantiscono condizioni di equilibrio economico e, contestualmente, il piano di intervento per la progressiva razionalizzazione della loro gestione.

L'Autorità, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, svolge un'attività di valutazione del piano di razionalizzazione della gestione degli uffici postali, al fine di

verificarne la conformità ai criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale.

Su tale aspetto, si evidenzia che l'Agcom con delibera 342/14/CONS recante «Punti di accesso alla rete postale: modifica dei criteri di distribuzione degli uffici di Poste Italiane» ha integrato i criteri di distribuzione degli uffici postali di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 7 ottobre 2008, attraverso l'introduzione di specifiche garanzie a tutela degli utenti, in particolare per coloro che si avvalgono degli uffici postali ubicati in comunità montane e nelle isole minori.

Il Contratto di programma, inoltre, consente a Poste Italiane, previo accordo con le autorità locali, di garantire una presenza più articolata nelle aree territoriali disagiate.

Si auspica, quindi, nel rispetto delle esigenze dell'utenza, la massima concertazione tra Poste Italiane e le amministrazioni locali. Tale impegno è stato, peraltro, evidenziato anche durante l'incontro del 12 febbraio scorso avuto con l'amministratore delegato di Poste Italiane ed il presidente dell'AGCOM.

Su richiesta del Ministero, Poste Italiane, con lettera del 7 aprile 2015, ha accettato di sospendere l'attuazione del piano di razionalizzazione, originariamente prevista per il 13 aprile 2015, al fine di garantire un maggior coinvolgimento degli enti locali e dei loro amministratori, in modo da tener effettivo conto delle esigenze dei cittadini, con particolare attenzione alle fasce più deboli, e delle specificità dei territori. L'azienda si è

inoltre impegnata a spiegare come servizi innovativi assicureranno la tutela del servizio universale a tutti i cittadini.

Inoltre, nell'incontro avuto lo scorso 23 giugno 2015, con l'amministratore delegato di Poste Italiane, il presidente di AGCOM, il presidente della Conferenza delle Regioni ed il coordinatore dei piccoli comuni di ANCI, il Ministero ha potuto verificare gli effetti dell'utile e costruttivo dialogo avviato tra la società Poste ed i rappresentanti di regioni e comuni, che ha portato alla rimodulazione degli interventi inizialmente previsti da Poste tra chiusure e razionalizzazioni, e la disponibilità delle parti in gioco a proseguire un percorso coordinato nella modernizzazione dei servizi ai cittadini mantenendo una attenzione particolare ai presidi in territori a rischio desertificazione.

Ciò premesso, per quanto concerne, in particolare, l'ufficio postale di Cretone nel comune di Palombara Sabina la citata società ha confermato che lo stesso è stato inserito nel piano di razionalizzazione degli uffici postali, nel rispetto della normativa sopra indicata e ha, altresì, che nello stesso comune è attivo anche l'ufficio di Palombara Sabina aperto 6 giorni a settimana e dotato di uno sportello automatico (ATM) fruibile h. 24.

La società ha evidenziato che il comune di Palombara Sabina non è qualificato come comune rurale e montano.

In ogni caso, la stessa ha assicurato che tutti gli interventi inseriti nel Piano risultano essere pienamente rispettosi della normativa sopra menzionata e che l'attuazione degli stessi avverrà solo dopo aver completato il dialogo avviato con le istituzioni locali.

La predetta società ha ribadito, infine, che i suddetti interventi non implicheranno alcuna criticità gestionale, mantenendo gli attuali livelli di servizio senza generare alcuna problematica occupazionale.

Per completezza di informazione si rappresenta che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, sentita al riguardo, ha evidenziato che al fine di consentire una valutazione più puntuale dell'impatto del suddetto Piano sulla popolazione locale, nonché l'eventuale individuazione di soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale, l'articolo 5 comma 1 della citata delibera n. 342/14/CONS ha previsto l'obbligo di notifica preventiva ai sindaci dei Comuni interessati almeno 60 giorni prima della data prevista di attuazione dell'intervento.

La stessa Autorità ha, altresì, assicurato che proseguirà nell'attività di vigilanza provvedendo a verificare la legittimità, sotto il profilo della coerenza con la normativa vigente, delle chiusure o delle rimodulazioni orarie degli uffici postali contenute nel piano comunicato da Poste Italiane S.p.A.

ALLEGATO 4

5-04827 Burtone: Ipotesi di chiusura dell'ufficio postale ubicato nella frazione di Granieri, nel territorio del comune di Caltagirone (CT).**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, occorre premettere che il settore postale, a livello nazionale e comunitario, è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti che hanno riguardato il contesto normativo, ed in particolare, il passaggio delle funzioni di regolamentazione e di vigilanza dal Ministero dello sviluppo economico all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per effetto del decreto-legge del 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge del 22 dicembre 2011, n. 214.

Si sono, inoltre, verificati notevoli mutamenti concernenti la concorrenza e l'evoluzione delle esigenze dell'utenza verso una significativa differenziazione dell'offerta dei servizi.

In tale ambito la fornitura del servizio universale presenta problematiche relative a particolari condizioni demografiche e territoriali, caratterizzate da vaste zone di difficile accessibilità ed a scarsa densità abitativa.

Il Contratto di programma vigente tra il Ministero e Poste Italiane prescrive all'articolo 2, comma 6, che quest'ultima trasmetta all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), con cadenza annuale, l'elenco degli uffici postali e delle strutture di recapito che non garantiscono condizioni di equilibrio economico e, contestualmente, il piano di intervento per la progressiva razionalizzazione della loro gestione.

L'Autorità, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, svolge un'attività di valutazione del piano di razionalizzazione della gestione degli uffici postali, al fine di

verificarne la conformità ai criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale.

Su tale aspetto, si evidenzia che l'Agcom con delibera 342/14/CONS recante «Punti di accesso alla rete postale: modifica dei criteri di distribuzione degli uffici di Poste Italiane» ha integrato i criteri di distribuzione degli uffici postali di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 7 ottobre 2008, attraverso l'introduzione di specifiche garanzie a tutela degli utenti, in particolare per coloro che si avvalgono degli uffici postali ubicati in comunità montane e nelle isole minori.

Il Contratto di programma, inoltre, consente a Poste Italiane, previo accordo con le autorità locali, di garantire una presenza più articolata nelle aree territoriali disagiate.

Si auspica, quindi, nel rispetto delle esigenze dell'utenza, la massima concertazione tra Poste Italiane e le amministrazioni locali. Tale impegno è stato, peraltro, evidenziato anche durante l'incontro del 12 febbraio scorso avuto con l'amministratore delegato di Poste Italiane ed il presidente dell'AGCOM.

Su richiesta del Ministero, Poste Italiane, con lettera del 7 aprile 2015, ha accettato di sospendere l'attuazione del piano di razionalizzazione, originariamente prevista per il 13 aprile 2015, al fine di garantire un maggior coinvolgimento degli enti locali e dei loro amministratori, in modo da tener effettivo conto delle esigenze dei cittadini, con particolare attenzione alle fasce più deboli, e delle specificità dei territori. L'azienda si è

inoltre impegnata a spiegare come servizi innovativi assicureranno la tutela del servizio universale a tutti i cittadini.

In un incontro, avuto lo scorso 23 giugno 2015, con l'amministratore delegato di Poste Italiane, il presidente di AGCOM, il presidente della Conferenza delle Regioni ed il coordinatore dei piccoli comuni di ANCI, il Ministero ha potuto verificare gli effetti dell'utile e costruttivo dialogo avviato tra la società Poste ed i rappresentanti di regioni e comuni, che ha portato alla rimodulazione degli interventi inizialmente previsti da Poste tra chiusure e razionalizzazioni. È emersa peraltro la disponibilità delle parti in gioco a proseguire un percorso coordinato nella modernizzazione dei servizi ai cittadini mantenendo una attenzione particolare ai presidi in territori a rischio desertificazione.

Ciò premesso, per quanto concerne, in particolare, la Regione Sicilia, Poste Italiane ha precisato che, rispetto ai 793 uffici postali *retail* attualmente operativi, di cui 178 aperti anche il pomeriggio, e ai 16 uffici Poste Impresa, sono inseriti nel Piano 28 interventi di chiusura e 6 interventi di rimodulazione delle giornate di apertura.

Nel territorio regionale sono presenti, altresì, 658 sportelli automatici ATM, dei quali 627 attivi 24 ore.

In provincia di Catania a fronte dei 130 uffici postali *retail* al momento attivi, di cui 37 aperti in modalità doppio turno, e ai 5 uffici Poste Impresa, sono inseriti nel Piano 4 interventi di chiusura ed 1 intervento di rimodulazione oraria. Nello stesso territorio provinciale sono presenti 118 sportelli automatici ATM, dei quali 110 attivi 24 ore.

La società, in merito all'ufficio postale « Granieri » inserito nel Piano delle chiusure, ha riferito che lo stesso è ubicato nel Comune di Caltagirone, non classificato come rurale e montano, ove sono presenti

altri 2 uffici *retail*, « Caltagirone » e « Caltagirone 1 », entrambi aperti 6 giorni a settimana. In posizione limitrofa all'ufficio « Granieri », oltre ai due menzionati uffici attivi nello stesso Comune, sono presenti gli uffici « San Michele di Ganzaria » e « Grammichele », entrambi aperti 6 giorni a settimana con turno antimeridiano e dotati di 1 distributore automatico ATM attivo 24 ore.

In ogni caso, Poste Italiane ha assicurato che tutti gli interventi inseriti nel Piano risultano essere pienamente rispettosi della normativa sopra menzionata e che l'attuazione degli stessi avverrà solo dopo aver completato il dialogo avviato con le istituzioni locali.

La predetta società ha ribadito, infine, che i suddetti interventi non implicheranno alcuna criticità gestionale, mantenendo gli attuali livelli di servizio senza generare alcuna problematica occupazionale.

Per completezza di informazione si rappresenta che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, sentita al riguardo, ha evidenziato che, al fine di consentire una valutazione più puntuale dell'impatto del suddetto Piano sulla popolazione locale, nonché l'eventuale individuazione di soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale, l'articolo 5 comma 1 della citata delibera n. 342/14/CONS ha previsto l'obbligo di notifica preventiva ai Sindaci dei Comuni interessati almeno 60 giorni prima della data prevista di attuazione dell'intervento.

La stessa Autorità ha, altresì, assicurato che proseguirà nell'attività di vigilanza provvedendo a verificare la legittimità, sotto il profilo della coerenza con la normativa vigente, delle chiusure o delle rimodulazioni orarie degli uffici postali contenute nel piano comunicato da Poste Italiane S.p.A.

ALLEGATO 5

5-05091 Malisani: Mancato coinvolgimento delle istituzioni locali rispetto alla chiusura di numerosi uffici postali e alla riduzione dei servizi offerti da Poste italiane in Friuli-Venezia Giulia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, occorre premettere che il settore postale, a livello nazionale e comunitario, è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti che hanno riguardato il contesto normativo, ed in particolare, il passaggio delle funzioni di regolamentazione e di vigilanza dal Ministero dello sviluppo economico all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per effetto del decreto-legge del 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge del 22 dicembre 2011, n. 214.

Si sono, inoltre, verificati notevoli mutamenti concernenti la concorrenza e l'evoluzione delle esigenze dell'utenza verso una significativa differenziazione dell'offerta dei servizi.

In tale ambito la fornitura del servizio universale presenta problematiche relative a particolari condizioni demografiche e territoriali, caratterizzate da vaste zone di difficile accessibilità ed a scarsa densità abitativa.

Il Contratto di programma vigente tra il Ministero e Poste Italiane prescrive all'articolo 2, comma 6, che quest'ultima trasmetta all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), con cadenza annuale, l'elenco degli uffici postali e delle strutture di recapito che non garantiscono condizioni di equilibrio economico e, contestualmente, il piano di intervento per la progressiva razionalizzazione della loro gestione.

L'Autorità, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, svolge un'attività di valutazione del piano di razionalizzazione della gestione degli uffici postali, al fine di

verificarne la conformità ai criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale.

Su tale aspetto, si evidenzia che l'Agcom con delibera 342/14/CONS recante «Punti di accesso alla rete postale: modifica dei criteri di distribuzione degli uffici di Poste Italiane» ha integrato i criteri di distribuzione degli uffici postali di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 7 ottobre 2008, attraverso l'introduzione di specifiche garanzie a tutela degli utenti, in particolare per coloro che si avvalgono degli uffici postali ubicati in comunità montane e nelle isole minori.

Il Contratto di programma, inoltre, consente a Poste Italiane, previo accordo con le autorità locali, di garantire una presenza più articolata nelle aree territoriali disagiate.

Si auspica, quindi, nel rispetto delle esigenze dell'utenza, la massima concertazione tra Poste Italiane e le amministrazioni locali. Tale impegno è stato, peraltro, evidenziato anche durante l'incontro del 12 febbraio scorso avuto con l'amministratore delegato di Poste Italiane ed il presidente dell'AGCOM.

Su richiesta del Ministero, Poste Italiane, con lettera del 7 aprile 2015, ha accettato di sospendere l'attuazione del piano di razionalizzazione, originariamente prevista per il 13 aprile 2015, al fine di garantire un maggior coinvolgimento degli enti locali e dei loro amministratori, in modo da tener effettivo conto delle esigenze dei cittadini, con particolare attenzione alle fasce più deboli, e delle specificità dei territori. L'azienda si è

inoltre impegnata a spiegare come servizi innovativi assicureranno la tutela del servizio universale a tutti i cittadini.

In un incontro, avuto lo scorso 23 giugno 2015, con l'amministratore delegato di Poste Italiane, il presidente di AGCOM, il presidente della Conferenza delle Regioni ed il coordinatore dei piccoli comuni di ANCI, il Ministero ha potuto verificare gli effetti dell'utile e costruttivo dialogo avviato tra la società Poste ed i rappresentanti di regioni e comuni, che ha portato alla rimodulazione degli interventi inizialmente previsti da Poste tra chiusure e razionalizzazioni. È emersa peraltro la disponibilità delle parti in gioco a proseguire un percorso coordinato nella modernizzazione dei servizi ai cittadini mantenendo una attenzione particolare ai presidi in territori a rischio desertificazione.

Ciò premesso, per quanto concerne, in particolare, il territorio friulano Poste Italiane ha precisato che, rispetto ai 334 uffici postali *retail* attualmente operativi, di cui 35 aperti anche il pomeriggio, e ai 3 uffici Poste Impresa, sono stati inseriti nel Piano 19 interventi di chiusura e 7 interventi di rimodulazione delle giornate di apertura.

Nel territorio regionale sono presenti, altresì, 163 sportelli automatici ATM, dei quali 161 attivi 24 ore.

In Provincia di Udine a fronte dei 181 uffici postali *retail* al momento attivi, di cui 17 aperti a doppio turno e di 1 ufficio Poste Impresa, sono stati inseriti nel Piano 13 interventi di chiusura e 4 interventi di

rimodulazione oraria. Nello stesso territorio provinciale sono presenti 81 sportelli automatici ATM, tutti attivi 24 ore.

In ogni caso, Poste Italiane ha assicurato che tutti gli interventi inseriti nel Piano risultano essere pienamente rispettosi della normativa sopra menzionata e che l'attuazione degli stessi avverrà solo dopo aver completato il dialogo avviato con le istituzioni locali.

La predetta società ha ribadito, infine, che i suddetti interventi non implicheranno alcuna criticità gestionale, mantenendo gli attuali livelli di servizio senza generare alcuna problematica occupazionale.

Per completezza di informazione si rappresenta che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, sentita al riguardo, ha evidenziato che, al fine di consentire una valutazione più puntuale dell'impatto del suddetto Piano sulla popolazione locale, nonché l'eventuale individuazione di soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale, l'articolo 5 comma 1 della citata delibera n. 342/14/CONS ha previsto l'obbligo di notifica preventiva ai sindaci dei Comuni interessati almeno 60 giorni prima della data prevista di attuazione dell'intervento.

La stessa Autorità ha, altresì, assicurato che proseguirà nell'attività di vigilanza provvedendo a verificare la legittimità, sotto il profilo della coerenza con la normativa vigente, delle chiusure o delle rimodulazioni orarie degli uffici postali contenute nel piano comunicato da Poste Italiane S.p.A.